IL TEMPIO NEL TEMPIO

In occasione del Battesimo del Serenissimo

INFANTE
PRIMOGENITO

Dell' Altezza Serenissima

DI RINALDO I.

Duca di Modona, Reggio, &c.

IN MODONA,

Per Bartolomeo Soliani Stamp. Duc. 1700.

Con Licenza de' Superiori.

175

Eſtinatoſi nel meſe di Febbraio il Batteſimo del Sereniſſimo Infante, il Sole non sueglió giorno nell'Oriente, che per la limpidezza de raggi non aueſſe merito di pretenderne l' onore, e ragione di meritarlo. Il Cielo fatto Economo della ſerenità intimò là sù l'oſtraciſmo a qualunque, benche leggiera incoſtanza, e non ammiſe Efemeride ſe non era con tutta la purità della luce, giudicando vn orribil Fenomeno quella, che foſſe comparſa con vn neo di ſottil nebbia nel volto. E fù ben giuſto, che a vn Prencipe, che doueua imparentarſi con Dio, l'aria ſi ritiraſſe dalla prattica delle familiari alterazioni, e non riceueſſe altra impreſſione, che quella del ſuo ſembiante, e là Natura ſi ribellaſſe dalle Leggi della ſtagione. Reſtarano ſuergognati i vaticinij di tutti gli Aſtrologi, à quali eſſendo caſtigo la menzogna

per la presunzion di predire, non seppero fissarsi nella grandezza del nouo Aspetto, che nel suo comparire assoluè l'aria dall'imposture, e restituì il credito a gl'influssi non intesi de gli Astri. Al giorno dieciottesimo del detto mese toccò la fortuna della pompa, e l'inuidia de Secoli successori, o per me' dire la gloria di sacrificargliene la memoria, come con titolo più distinto registrato ne Fasti del Giubbileo. Tosto comparue la Corte vna Città, e la Città vn Mondo, per il fiore della Nobiltà iui raccoltosi, e quiui per il concorso d'vn Popolo, che per ogni parte ondeggiaua. Ouunque girauasi lo sguardo non mirauansi che gale, e la solennità di quel giorno era egualmente publica in tutti, e priuata in ciascuno, sforzandosi ogni Suddito, che garreggiasse con la prodigalità del suo amore, l'abbondanza della sua fede. Era il Principe in tutti, essendo ciascuno maggiore di se medesimo, e sembraua vn'ignoranza de gli occhi il desiderar di vederlo. Aueua l'allegrezza occupati tutti gli affetti, e con ragione se riguardauasi il motiuo, e con debito, se la Fortuna. Nelle strade, che doueuano condurre il Principe Infante al Sacro Fonte aueresti creduto, esser discesa quella, che il Cielo hà destinato a gli Eroi, e questa Città, che già fù Colonia di Roma, essere l'istessa Roma, mentre fuori

di Ro-

di Roma apparecchiaua vn Trionfo ad vn Grande del ſangue Latino; nel quale ſe rimirauaſi l'Idea, e la grandezza di quell'Anima, che li riſaltaua nel Volto, conoſceuaſi con realtà antecipata, che ſe era per baſtare al comando, non era per capirlo il Dominio.

Fù ordinata la funzione in quell'ora, che il Sole dall'altezza del ſuo meriggio, poteſſe miſurarne la gloria, ed accompagnarne con la maeſtà de ſplendori la pompa. Nitriuano nell' Atrio della gran Corte cento, e cinquanta Deſtrieri, i quali ſembrauano ſtimolare l'indugio, e di ſcuoter l'impazienza di celebrare il Trionfo. Erano con tanto faſto bardati, che ſuentolando vna Fiera nel crine, & il prezzo nella ſontuoſità de gli arneſi, dilettauano, & inſieme atterriuano per la beltà degli ornamenti, e per l'ambizion di conoſcerli. Premuto ciaſcuno dal ſuo Caualiere riccamente veſtito, ſi diè principio ad vna sì nobile Caualcata, che ſembraua andarſi a incontrare, non che à riuerirſi nel proprio Tempio la Fede. Vſcirono con ordine maeſtoſo dal Regio Cortile, e paruero tanti raggi, che precoreſſero i Sereniſſimi Luminari di prima Grandezza di due Cieli. Caminauano con tal bizzaria, e maeſtà li Caualli, che non ſolo moſtrauano di portare, mà d'intendere la pompa. Le ſtrade, per cui s'affilò la nobiliſſi-

ma Legione, erano ſpallierate d'ambe le parti dalla Cittadina milizia, retta, e aſſiſtita da Capi riguardeuoli per Nobiltà, e nel reſto ſgombrate da Popolo, perche meglio compariſſe la pompa, e l'occhio la vagheggiaſſe con tutta la libertà. Ne Trombettieri, che con debito interuallo precedeuano gli Vfficiali di guerra, che ne aueuan la fronte, ſi era fatta Aralda la Fama, per timore di non perder l'onore di publicare sì maeſtoſa ſolennità, o almeno di non eſſere la prima. Diſteſaſi per l'ampie Vie la ſplendida Caualcata, comparuero l'Altezze Sereniſſime di Parma, e Modona, con li due Prencipi della Caſa, che paruero due luminoſiſſimi Soli, che entraſſero in vn Zodiaco amabile alla viſta ne i Segni, che lo formauano, come quello del Cielo è terribile ne Moſtri, che lo ſpauentano. Non ſeppero mai ſcoprire nella Patria delle Stelle più bella congiunzione di Pianeti gli Aſtrologi, ne il Mondo più bella Coppia di Eroi, che imparentati da fecondiſſimi inneſti, fioriuano in ciaſcuno tutti i priuilegi, e le prerogatiue dell'altro, e ſi vedeua queſto ammirabile, che le Virtù di ciaſcuno viueuano alimentate in vn ſol Core da due Sangui. Si accorſe in quel giorno queſta Città, che ſe di nouo aueſſe auuto dalla Fortuna l'arbitrio di diuidere l'Impero del Mondo, auerebbe ſcanſato sì alto impegno,

mentre

mentre col non poterlo dare intiero a ciascuno, era vn lasciar voto per la metà il lor core. Entro d'vna Letica assistito dalla gelosia d'vna Dama portauasi al lato del Genitore il Serenissimo Infante, con vn brio così viuace, che faceua credere o che non si dà ne Prencipi Infanzia, o che preuengono la Natura. Mostraua d'intenderne la solennità, e di conoscerne la pompa, e d'essere preuenuto dalla Grazia pria di giungere all'acque. Credeuasi dono de suoi respiri la serenità di quel giorno, e beneficio della dolcezza del Volto la tranquillità del Cielo. Seguiuanlo le Serenissime Altezze delle Duchesse di Parma, e Modona entro d'vn Cocchio, che da se solo poteua bastare per vn Trionfo. Le Carrozze, che l'accompagnauano erano così sfoggiate, che solo in loro poteuano acquistar fede l'esagerazioni, e accreditarsi l'Iperboli. Poteuano essere men belli, mà non già mai più merauigliosi quei Cocchi, che condussero in Campidoglio le Vittorie coronate del Mondo. Se riguardauasi la Comitiua, che precedeua, e l'ordine, che seguiua, pareua, che quelle due Regnanti si portassero ad vn Trionfo in mezzo di due Trionfi. Se poi fossero ricche nelle Vesti, chi desidera d'appagare la propria curiosità, misuri, s'hà potere, la loro grandezza. Poteua essere senza Sole quel giorno, potendo

tendo queste emendar la sua absenza, e chi ne vantaua la simiglianza, sostituirsi a gli vfficij. Veniuano le Dame, i di cui ammanti tempestati da vn diluuio di gioie, sembrauano auer dato franchigia alle Stelle, oue derideuano con sicurezza i deliquij in faccia alle minaccie de raggi del Sole. Signoreggiando esse in quel giorno con tutto il fasto quel Mondo, che seruono, splendeuano fra l'Oro, e le Seti, nelle quali o le Spole Olandesi, o gli Aghi ingegnosi di Spagna s'erano impegnati a fare innamorar l'auarizia. Giunta la nobilissima Schiera in prospettiua della Chiesa maggiore, smontò tosto di Sella, e ristrettasi in ampio, e maestoso cerchio attese in piedi le Altezze, le quali tosto che giunsero, in vn profondissimo inchino si videro à piedi la più bella Corona, che potessero comporre i Dominij.

A riceuere il Principe Infante sembraua nell'Atrio esser la Chiesa vscita fuori di Chiesa, impaziente nella dimora di fecondarsi in vn Figlio. Ingegnosissimo Porticale daua l'essere ad vna Loggia, sostenuta da varij Pilastri vagamente dipinta. Questi rompeuansi or con stretti, or con ampli interualli, e permetteuano che l'occhio ne godesse per ogni parte la Nobiltà, e ne beuesse il diletto. Apriuasi nel mezzo vna gran Porta, quale formando coll'inalzarsi due Archi,

l'impediua il compirsi, restando sospesi in aria nell'incontrarsi. Sopra di essa spandendo vn Aquila nera le ali, faceua con l'ampiezza ombrella ad vno scudo, che con gli artigli reggeua, in cui staua espresso l'Austriaco Gentilizio. Sorgeua questa Loggia con proporzionata eminenza, ma perche terminaua senza scienza d' Architettura, emendauano la rozzezza grandissimi Vasi di fiori con Aquile bianche, partiti sul tronco con diletteuole simetria. Vn Zendado di più colori tesseuale il sopracielo, difeso al disopra d' vna rustica tela, bastando à contendere con l'ingiurie dell'aria, e co'raggi licenziosi del Sole. La facciata del Tempio era tutta vestita di Arazzi di sì mirabile maestria, ch'era d'vopo di ammonir l'occhio, che quel colore era pittura di spola, e non virtu di pennello.

Quelli che onorauano la parte destra della Porta del Tempio, rapresentauano sì al viuo la caduta di Paolo, che non si poteua mirare senza far forza a se medesimo di non portarli soccorso. Dalla parte sinistra vedeuasi da Gerosolima passato in Roma à predicar l'Euangelio, ma con tanta forza da vn ago generante trafilatoui, che si conosceua per fin l'energia, ed obligaua à dare quella fede all'occhio, che si negaua all'orecchio. Indi appresso la crudeltà di Nerone Istoriataui dall' ingegno della fie-

rezza aueua ancor forza di martirizzar con l'Imagine, e i Fedeli ſacrificati alla ſua barbarie aueuano di meno vna porzion di dolore, diuidendo con la compaſſione de' riguardanti il martirio. Altri ſi ſpiegauano nelle parti laterali dell'Atrio, ne quali frondeggiauano Boſchi, e ſi ſpianauano Valli, doue Eſau co' Veltri fiutanti cacciaua il prezzo d'vna benedizione, per irritare la vendita della prima genitura con il Fratello Giacobbe. Queſto era l'Atrio eretto auanti del Tempio, la cui vaghezza era vna ſanta magia alla deuozione, e la ſontuoſità del di fori aueua queſto difetto, che troppo indugiaua l'ammirazione al di dentro. Ma fù queſta vna bell'arte de gli Architetti, mentre non potendo capire il Tempio tutto il concorſo, li aueua dato nella facciata, quanto baſtaſſe à non ſentire il diſpiacere di non eſſerui entrato, argomentando da ciò che miraua la magnificenza, che non vedeua, formando nella curioſità ſtupori, prima che ſi ſtupiſſe. Spalancoſſi per tanto la Porta, non ſolo magnifica per l'ornamento, quanto maeſtoſa per il Ritratto, che ſoſteneua nel fronteſpizio del ſempre glorioſo e inuitto LEOPOLDO, che leuando al Sacro Fonte nelle braccia del Sereniſſimo Duca di Parma l'Infante Principe, moſtraua, che à lui ſolo, come la prima Maeſtà della Terra ſi aſpettaua portare fra l'onde Batteſimali à deificarſi vn Eſtenſe.

La

La prima marauiglia, che ſi affacciò à i riguardanti, fù il cercare il Tempio nel Tempio, eſſendoſene partorito vn nouo ſenza diſtruggere l'antico. Altro di vecchio non ſi vedeua, che la nouità della magnificenza, che non credendoſi nata in ſi breue ſpazio di tempo, ſi credeua auer potuto, anche prima di naſcere inuecchiare fra le mani de ſuoi Artefici.

Il ritrouarſi entro la Chieſa, era vn cercare di entrare in Chieſa, e nel mirare quella religioſa bugia, era preſſo lo ſguardo à peccare di apoſtaſia, e l'Anima in mille dubbi ſoſpeſa, non ſapeua intendere, come patiſſe tanta illuſione, doue aueua tante volte ſentito predicare la Verità. Il Tempio, oltre l'eſſere riguardeuole per l'antichità, e per eſſere tutto di marmi, nel lauoro de quali patì più volte lo sfinimento la lena de gli ſcarpelli, ha due coſe ſingolari, cioè vn occhio à Ponente per doue riceue il maggior lume, ed vna Porta all'Auſtro, per doue ſi eſce nella Piazza in ambo de quali può l' Arte affinare il ſuo ſapere, e confondere tutto il ſuo intendere. Queſto venendo coſtituito da tre Naui erano le due laterali offuſcate per ſino alla metà, e per vaghezza, e per comodo del Popolo, reſtando quella di mezzo deſtinata all' onore della Funzione. Queſta per l'ametà à dietro era reſtata nella ſua forma di Tempio, e per l'altra,

era

era ſtata obbligata à veſtire, ſenza ſcandalo, e pregiudizio di riuerenza, ſembianza profana. Vedeuaſi cangiata in vna maeſtoſiſſima Loggia, che eleuandoſi per ſino all'altezza della Volta del Tempio, ſembraua vn Voto della Superbia per ſantificare il ſuo faſto. Quattro grand'Archi d'ambe le parti reggeuano l'Architettura, e miſurauano la longhezza. Poſauanſi queſti ſopra à quattro Colonne, ed altrettanti Pilaſtri di non ordinaria ſtruttura. Nelle due che drizzauanſi à mano deſtra, finiſſimi Arazzi raprefentauano l'Iſtoria di Eſter, e in quelle a ſiniſtra la riſoluzion di Giuditta, con vn Volto, quella da piacere à vn Re, e queſta da innamorare vn Generale, e trionfanti entrambe, ma non perche belle, ma perche caſte. In ciaſcuna di dette Colonne ſedeua vna Teſta di alabaſtro con tanta morbidezza da vitali ſcarpelli formata, che non parlaua, perche in lauorarla, ſoſpeſero le punte a i confini del Core. Li Pilaſtri d'ambe le parti ingroſſandoſi per ſino all'altezza delle Colonne, ſi abilitauano à riceuere ſopra di loro vn grande, e arabeſcato Capitello, ſopra al cui abaco drizzauonſi quattro Statue eccedenti l'ordinaria grandezza. La prima era la Gloria, quale coronando con Cerchio d'oro la fronte ſeminato di gioie, moſtraua la magnanimità de penſieri, ch'hanno ſempre regnato

nella

nella mente reale de Serenissimi Estensi; e nella Piramide che reggeua nella mano sinistra indicaua le Fabbriche, e i Templi con tanta magnanimità, e splendore inalzati, alla magnificenza de quali non solo hanno gli Estensi fatto pensionario il proprio Erario, mà hanno impegnati i loro più alti pensieri, in fare, che Iddio habiti in tanti Santuarj nelle loro Città, con quella maestà, che più si conuiene à chi domina le Corone, e che incorona i Dominj. La seconda figuraua l'Honore, che armando d'vn hasta la destra, e stringendo con la sinistra la Cornucopia, e adombrando con intreccio di Lauro le tempia alludeua alle ricchezze, alle scienze, & all'armi, per cui questi Principi si sono resi in tutti i tempi gloriosissimi. Nel Terzo pilastro traeua la vista vna Donna togata collo Scettro in mano, e co' raggi d'vna Stella in fronte figurando la Nobiltà del Serenifs. Sangue Estense, che mai non hà saputo produre Eroi, che non habbiano illustrato l'animo con le virtù, e i Secoli con l'imprese. La Quarta era parimente vna maestosa Matrona rapresentante la magnanimità con vn Diadema d'oro sul Capo, e nella mano vno Scudo con disegni di Fabbriche vastissime, mostrando in ciò con il coraggio l'ardire del Cor degl'Estensi. L'vna e l'altra parte, che sopra gli Archi si apriua in due gran spazi, veniua adornata da

certi

certi Arazzi chiamati, la Pastorale, così detti, o per l'Antichità, o perche creduti lauorati in quei tempi, che i Rè erano Pastori, o che di Pastori si eleggeuano al Regno. E benche il loro tessuto sia preziosissimo per l'oro filato, con intracciatoio di perle ciò nondimeno non da motiuo di stimarsi dalla rileuata Fortuna di questa Sereniss. Casa la cui grandezza non sà prezzare ciò che può valutarsi, ma solo perche auendoli auuti per Giocali nella dote d'vna Regina mostrano nella loro antichità, sin da che tempo nè ambisero le Corone la parentela. E perche questi, con tutto che grandi non poteuano vestire l'ampiezza della parete, che confinaua con la Volta del Tempio, veniuano aiutati da vn apparato di Velluto ceruleo, e brocato, che rompendo l'ornamento aggiungeua mirabilmente vaghezza all'ornato. Sopra di questi vn corso di Spaldi disgiunti l'vno dall'altro con interstizio, quanto bastasse a far risaltare vn Giglio dipinto ad oro, seruiua di corona all'inferiore ornamento, e di appoggio al grande Architraue, sostenitore del Cornicione. Questo nel giungere à gli Epistilij delle Pilastrate, rompeuasi in vn angolo, per dar loco ad vn gran Vaso di argento, in cui l'Autunno celebraua con la Primauera lo sposalizio. Curuauasi in questo in vn'ottangolo la gran Volta, oue le fantasie del pennello
erano

erano calamita de gli occhi, ne quali si come non era in suo arbitrio il non salirui, così poi salitiui, perdeuano la libertà di partirsi.

Questo era l' Atrio, in cui si era trasformata la metà della Chiesa; la bellezza del quale rendendo stupidi per la marauiglia gli Spettatori sembrauano tanti Voti del Tempio, e viue Statue di questa Loggia Sacrata. Nel fine di questa, ed in faccia alla Chiesa, composta da ventisei gradini si dilataua vn alta, ed adagiata Scalinata, coperta d' vn ricco panno a varij colori tessuto, ritraendosi da ciò la grandezza della magnificenza, mentre anche il piede non poteua far di meno di non calpestarne la pompa. Veniua adornata a marauiglia da due Poggioli, o Ringhiere a balaustri nelle due parti laterali, quali riempiti dalle Dame formauano vna luminosissima Scena, e dauano maestà alla funzione. Per questa saliuasi nel Tempio il di cui spazzo era tutto coperto d'vn Tappeto di varij, e si vaghi colori intesto, che pareua deuozione, ed era curiosità l' vmiltà dello sguardo, e l' abbassamento delle pupille. In proporzionata distanza sorgeua l' Altare maggiore, così prezioso in tutte le parti, che auerebbe potuto meritare l' elezione di Salomone, nel prouederne il Santuario di Gierosolima. Al corno dell' Euangelio inalzauasi il Trono delle A. A. di Parma, e Modona

dona ſotto d'vna ombrella alla Reale formata d'vn Velluto di color roſſo, ma intenſo liſtato d' oro. A rimpetto del Soglio in ricchiſſimo deſco vedeuanſi apparecchiati piatti, bacini, e vaſi d'oro per la celebrazione Batteſimale. Vn vermiglio damaſco trinato d'oro veſtiua l'vna, e l' altra parete del Tempio, il quale veniua nobilitato da finiſſimi arazzi. Quattro di queſti ornauano le due bande d'auanti all'Altare, e gli altri quattro compiuano l'ornamento del Coro. Nel primo della parte deſtra leggeuaſi l'hiſtoria di Moisè, il quale vezzeggiando in ſeno della Real Donna del Faro, ſi li mirauano in volto i prodigi non ancor fatti, e li folgoraua ne gli occhi il terrore del Roueto non ancora veduto. Nell'altro mirauaſi che gia Capitano d'vn Popolo innumerabile, toglieua adulto all'Egitto, quella fecondità, che Bambino aueua imparato nel galleggiare ſopra all'acque del Nilo.

In quei della parte ſiniſtra atterriua con piacere la viſta vn piccol Garzone, che con vn giro di fionda atterraua la ſuperbia, e l'orgoglio del Filiſteo, e inſieme il timor di Saule. Indi col ſuono celeſte d'vn Arpa eſorcizzaua lo Spirito infuriato del Rè beneficato, e poſcia vedeuaſi fuggire dalla Regia per incaminarſi al Reame. Ne quattro Arazzi, che nobilitauano il Coro rammentauaſi ne primi due la colpa di Adamo,

ma

ma così bene tessuta nella sua nudità, che faceua peccare di ingratitudine il mirarla, e non coprirla. Mirauasi ne gli altri due il Sacrificio di Abramo, ma non consumato nel Figlio, per essersi gia adempito nell' vbbidienza del Padre. Questo era l'adornamento che risplendeua nella parte inferiore del Tempio, quale, se ben si considera, mostra la finezza di chi lo compose, dando a chi il rimiraua l'indouinare, anche senza saperla, la funzione, per essere l'ornamento affaceuole, e relatiuo. L'alta volta del Tempio era tutto vn damasco vermiglio trinato d'oro. Questa veniua sostenuta da tre Archi, il primo de quali separaua il conuesso dell'Atrio descritto, con la caduta d'vn maestoso, e capriccioso festone, e con vn'ampio Scudo, in seno del quale à lettere cubitali staua scritto SACRO SERENISSIMI PRINCIPIS LAVACRO. Indi la perizia ingegnosa auena aperto tra vn Arco, e l'altro tre Campi, quali col curuarsi dolcemente all'in sù, sembrauano gonfiarsi in vna piccola Cupola, ma poi dilatandosi apriuano il seno ad vna rosa formata da sì varij e pellegrini colori, che lo sguardo compensaua con il diletto la fatica d'ascenderui. E perche gli Archi, come quelli che restauano piu bassi, facessero spiccare col suo rompimento, maggiore l'ornato, riceueuano vn contorno d'vn drappo,

in cui

in cui il lauoro dell'ago faceua risaltare in tal guisa l'emulazione dello scarpello, che l'altezza non impediua la distinzion del lauoro. Giungendo in fine l'ampiezza del damasco a compire la longhezza della Volta, piouendo all'ingiù formaua vn'artificiosissima Cappa, che tutta empiua il gran Nicchio del Coro, terminando, col fingere d'appoggiarsi su l'ombrella del Prelato Illustrissimo. Et eccoti o Lettore il Tempio nel Tempio. Sò che non ti comparirà bello, per essere la sua bellezza passata per la rozzezza della mia penna: Non hò vsato lo stile, che piu si conuiene alla Narratiua, perche non l'hò stimato affaceuole ad vna materia, che quanto più daua ingegno, tanto maggiore ne richiedeua. Qualunque difetto vi scorgerai, piacciati di darlo alla mia penna, che con la lingua ha auuto ardire di porsi nel Santuario.

In questo Paradiso entrò a vestir l'innocenza, il Principe Infante. Fù riceuuto a piedi dell'alta Scalinata dal Prelato Illustrissimo in Vesti Pontificali assistito da tutto il Clero. Compiti i primi Riti, come chi è pieno di Dio non sà che grauitare all'in sù, si entrò, col salire nel Tempio, e d'auanti l'Altare si professò quanto insegna la Croce, e predica l'Euangelio. Indi sostenuto il Principe Bambino da i Serenissimi Duca, e Duchessa di Parma quello a nome della

Maestà

Maestà di Cesare, e questa a nome dell' Augustissima Imperatrice, versandoli il Prelato da vn Vrna d'oro sopra il Capo la Vita, col farlo rinascere a Dio, lo canonizzò Figlio legittimo di quel sangue, che non ha prodotto Eroi, che per difender Pontefici, vendicare la Croce, ed affilare la Spada nel collo dell' Idre diuoratrici della Cattolica Religione. Terminata la funzione, coll' imporre dalle Virtù del grand' Auo, il Nome di Francesco Maria al Principe battezzato, ed assise l' A. A. di Parma, e Modona nel Soglio, si intonò da quattro Cori di Musici il *Te Deum*, a cui rispondendo con mortaletti la Piazza, conchiusero la solennità con istrepitosa armonia di Cannonate la Città, e Cittadella.

IL FINE.